

Protestanti vs Cattolici è un volume che raccoglie le riflessioni sviluppate in seguito ad un'occasione di progetto riguardante uno spazio interreligioso per le comunità cattolica ed evangelica luterana della città di Napoli. La sperimentazione progettuale ha generato l'opportunità di condurre uno studio sul carattere architettonico degli spazi deputati all'incontro interreligioso delle comunità cattoliche e protestanti, strutturato a partire da una lettura parallela del rapporto spazio/liturgia nelle due confessioni.

Lo studio è stato declinato alla luce delle trasformazioni che hanno interessato l'architettura degli edifici per la preghiera delle comunità cattoliche e luterane in ragione delle riforme liturgiche che si sono succedute nella storia.

Un particolare ringraziamento va ai due pastori delle comunità evangelica luterana e cattolica della città di Napoli Kirsten Thiele ed Antonio Loffredo ed al professor Nicola Flora, docente del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che sono stati i promotori del workshop di progettazione dal titolo "Dialoghi. Luoghi di incontro, di libertà, di accoglienza", che è stato l'occasione da cui hanno preso le mosse gli studi presentati in questo volume.



€ 15,00

ARTHINKEDITIONS

PROTESTANTI vs CATTOLICI Spazi per l'incontro a cinquecento anni dalla Riforma

di Mariateresa Giammetti

PROTESTANTI vs CATTOLICI

Spazi per l'incontro a cinquecento
anni dalla Riforma

di Mariateresa Giammetti

ARTHINKEDITIONS

Mariateresa Giammetti
PROTESTANTI vs CATTOLICI

EAN 9788885722248
ISBN 8885722245

Casa editrice Arthinkeditions
Latina (Italia)
Tel/fax + 39 (0)771 64 976
info@arthinkeditions.com
<https://arthink-editions.com/>

Prima edizione dicembre 2019

PROTESTANTI vs CATTOLICI

**Spazi per l'incontro a cinquecento
anni dalla Riforma**

di Mariateresa Giammetti

ARTHINKEDITIONS

Sommario

Premessa e ringraziamenti	5
Gli spazi per la preghiera del luteranesimo. Mariateresa Giammetti	7
Scavare, modellare sedimenti e aprire alla luce. Davide Savoia	25
Le trasformazioni delle aule di preghiera dopo il Concilio Vaticano II: nuovi orizzonti nel rapporto tra spazio e liturgia. Mariateresa Giammetti	33
Dialuighi_Mater-ia. Maria Fierro	53
Spazi di preghiera/incontro per le comunità. Mariateresa Giammetti	65

Spazi di preghiera/incontro per le comunità.

Mariateresa Giammetti

Questo paragrafo mostrerà i risultati della sperimentazione progettuale condotta dal gruppo di lavoro coordinato da Mariateresa Giammetti nell'ambito del workshop Dialuoghi. Il workshop è stato organizzato con il sostegno del Dipartimento di Architettura DiARC dell'Università Federico II di Napoli, della Comunità Evangelica Luterana di Napoli, della Fondazione di Comunità San Gennaro, della Fondazione con il Sud e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, sotto il coordinamento del professor Nicola Flora del DiARC e dei pastori delle comunità cattoliche e luterane di Napoli, Kirsten Thiele e d Antonio Loffredo.

Il seminario ha visto il coinvolgimento di più di 70 persone tra studenti docenti e ricercatori del DiARC e si è dimostrato un'efficace e vivace occasione progettuale, cresciuta anche grazie al confronto con le comunità locali, con le istituzioni (laiche e religiose) e con i giovani delle fondazioni e delle cooperative sociali del quartiere Sanità.

Il workshop è stato organizzato in concomitanza con la ricorrenza dei 500 anni dalla nascita della Riforma luterana, un'occasione che ha generato l'opportunità di tematizzare il seminario

sulla progettazione di uno spazio di incontro e dialogo per cattolici e protestanti, ambientato in una cava dismessa sottostante la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, una delle basiliche della città di Napoli, che si erge sulla collina di Capodimonte, nei pressi della reggia borbonica e dell'omonimo bosco. La basilica è stata costruita su un banco tufaceo, al cui interno trova posto una cava inagibile adiacente gli spazi ipogei delle Catacombe di San Gennaro alla Sanità, accessibili o da un percorso che fiancheggia la Basilica o dall'ospedale di San Gennaro dei Poveri, attraverso l'attigua basilica di San Gennaro Fuori le mura. Le Catacombe di San Gennaro, sono antiche aree cimiteriali sotterranee risalenti al II-III

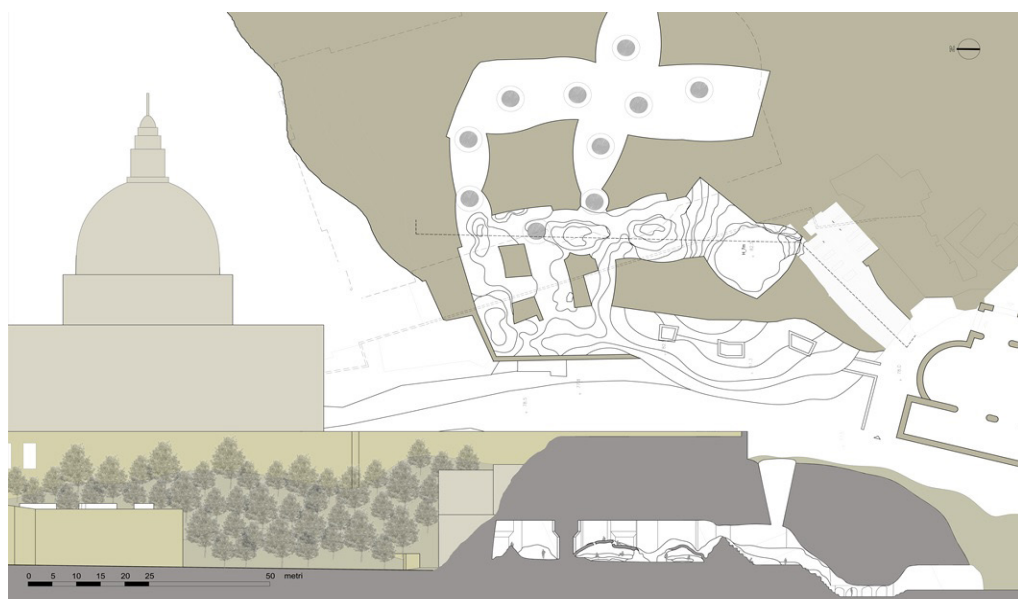


In questa pagina, a sinistra, Basilica di San Gennaro fuori le mura.

In basso, disegno raffigurante pianta e sezione dell'area di progetto, prodotto nell'ambito del workshop Dialuoghi e presentato in occasione della mostra tenutasi presso la sede del Dipartimento di Architettura di palazzo Gravina, curata da Francesca Iarrusso, Domenico Rapuano e Nicola Flora.

Nella pagina accanto, in alto immagini degli spazi ipogei delle Catacombe di San Gennaro.

In basso, fotografia aerea della Basilica del Buon Consiglio. (1) Collina di Capodimonte; (2) Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio; (3) Fenditura naturale di accesso alla cavità dismessa sottostante la Basilica; (4) Superficie sovrastante le Catacombe di San Gennaro; (5) Basilica di San Gennaro fuori le mura.



la nobiltà napoletana cominciò a costruire in quest'area, particolarmente salubre, i propri palazzi. Si tratta di un vallone utilizzato sin dall'epoca greco-romana come luogo di sepoltura. Oltre alle Catacombe di San Gennaro in questo quartiere trovano posto altri cimiteri ipogei, come le catacombe di San Gaudioso e gli Ipogei ellenistici. La forte relazione tra uomo e morte che ha segnato la vita del quartiere Sanità si è protratta nei secoli fino alla fondazione in una delle sue cavità tufacee del cimitero delle Fontanelle, destinato ad ospitare le vittime della peste del 1656.

Dal workshop sono emersi interessanti spunti progettuali per la possibile nuova sistemazione della cavità dismessa e per la sua connessione spaziale/urbana sia con le Catacombe di San Gennaro, sia con la sovrastante Basilica del Buon Consiglio, con la quale viene messa in connes-

sione grazie ad un sistema di ascensori, la cui installazione è stata oggetto di un progetto del Comune di Napoli, finanziato con fondi comunitari.

Il progetto di rifunzionalizzazione della cavità potrebbe dare vita a una cerniera urbana capace di generare una nuova porta di accesso dalla collina Capodimonte e

secolo e sono uno dei più importanti monumenti del Cristianesimo a Napoli. Nel V secolo, nei pressi delle Catacombe, fu costruita la basilica di San Gennaro probabilmente risultato della fusione di due antichi siti cimiteriali. La basilica fu annessa nel IX secolo al monastero benedettino dei Santi Gennaro e Agrippino che nel XV secolo cadde in abbandono e venne trasformato nell'ospedale di San Gennaro dei poveri, un nosocomio destinato ad accogliere gli appestati.

Il banco tufaceo che contiene la cava e le Catacombe segna il salto di quota tra la collina di Capodimonte ed il sottostante quartiere Sanità ed il vallone dei Vergini, la cui urbanizzazione cominciò alla fine del XVI secolo, quando

dall'adiacente uscita della Tangenziale di Napoli al sottostante quartiere Sanità. In particolare, le catacombe e le cave adiacenti, proprio per la loro caratteristica di spazi a mezza quota, scavati in più livelli del banco tufaceo della collina, potrebbero diventare un nuovo percorso di accesso da Capodimonte per il sottostante quartiere Sanità e per gli spazi dell'itinerario cosiddetto del "Miglio Sacro", che percorre il rione Sanità partendo dalla Basilica del Buon Consiglio ed attraversando le Catacombe, l'ospedale di San Gennaro dei Poveri, il Cimitero delle Fontanelle, la Basilica di Santa Maria della Sanità, le Catacombe di San Gaudioso, i palazzi San Felice e dello Spagnuolo, la chiesa di Santa Maria dei Vergini, fino ad arrivare a Porta San Gennaro che sua volta si apre sul centro antico di Napoli.

Il workshop ha attivato un processo progettuale condiviso e partecipato che ha portato alla nascita di un progetto finale redatto da studenti e docenti del DiARC in condivisione con le comunità cattolica e luterana napoletana e la partecipazione della Fondazione San Gennaro. Il progetto è stato adottato dall'Arcidiocesi di Napoli e dalla Soprintendenza Archeologica e che sarà realizzato

dal Mibact con finanziamenti a valere sui Fondi europei.

Uno degli obiettivi del workshop è stato trasformare uno spazio di scarto, come la cava di tufo dismessa e colma di detriti provenienti dal cantiere di costruzione della chiesa sovrastante, in una risorsa utile ad attivare uno luogo di incontro e di dialogo tra Cattolici e Luterani. Le due confessioni religiose, che nel corso della storia sono state cruentamente contrapposte, proprio in un'occasione storica importante come il cinque centenario della nascita del Luteranesimo, hanno scelto di costruire un'occasione di incontro e di confronto interreligioso, che ben si sposa con il carattere aperto ed interculturale della città di Napoli.

In questa pagina: pianta delle catità ipogee sottostanti la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio. Sulla sinistra la cava dismessa in cui è ambientata la sperimentazione progettuale; sulla destra pianta di uno dei livelli su cui si sviluppano le Catacombe di San Genanaro; in basso a destra pianta della basilica di San Gennaro fuori le mura. Nella pagina accanto fotografie dell'interno della cava da cui è possibile vedere i cumuli di detriti provenienti dal cantiere di costruzione della soprastante basilica ed i piloni di fondazione su cui si poggia la pilastrata della navata della chiesa sovrastante. Disegno e fotografie sono stati profatti nell'ambito dei workshop Dialuoghi e curati da Nicola Flora, Francesca Iarrusso, Luigi Maisto e Domenico Rapuano.



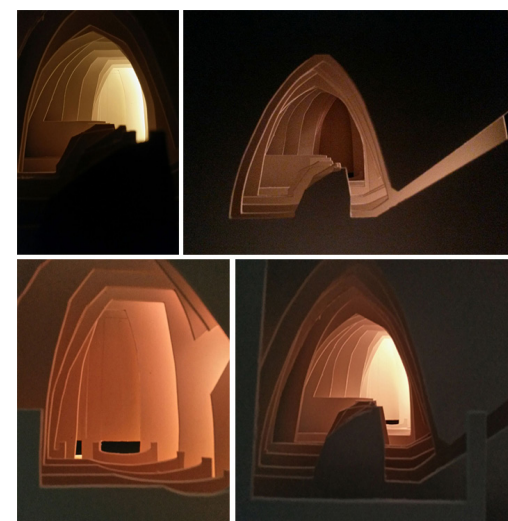
tufo della cava e quella artificiale dei detriti, la cui contrapposizione aiuta ad evidenziare il carattere primario di questo spazio, che ben si sposa con il tema del sacro. Un suolo artificiale composto da detriti da demolizione riempie il fondo della cava e si modella per configurare un percorso. Dall'imponente portale di accesso, una fenditura apertasi naturalmente nel banco tufaceo, attraverso un percorso ricavato dalla modellazione del piano di calpestio, si giunge allo spazio terminale della cavità, una grande stanza, bucata dall'alto per permettere l'accesso della luce zenitale a cui è affidato il compito di suggerire la possibilità dell'irruzione del sacro. Sul fondo della stanza, il suolo sprofonda in una bucatura che permette il collegamento con il livello sottostante, dove trovano posto le catacombe di San Gennaro. Il suolo a volte viene modellato per generare una seduta sul bordo della cavità, a volte viene plasmato

Il progetto lavora su tre temi: la porta, il percorso, l'aula. I tre temi si innestano in uno spazio che non è dato, ma conquistato attraverso l'azione di svuotare la cava dai detriti che la invadono, impedendo la percezione della sua spazialità. Lo spazio liberato viene interpretato come un'enorme aula, la cui forma allungata è stata ricavata grazie al rilievo fornito insieme alla documentazione fotografica per le attività del workshop. L'azione di svuotare è stata concepita in modo da lasciare una parte dei detriti lì dove si trovavano per riutilizzarli in una nuova configurazione tematizzabile come un "progetto di suolo" che si attua attraverso la "materia" riciclata reperita in loco. Un corto circuito tra due gradi di matericità: quella naturale del

a mo' di muro, come per il segno ad "y" che divide la parte centrale del percorso in due ambiti, di cui uno più raccolto, per accogliere forme di meditazione più intime. Nella parte terminale, il suolo viene sagomato come se la pavimentazione venisse appena schiacciata per accennare il formarsi di

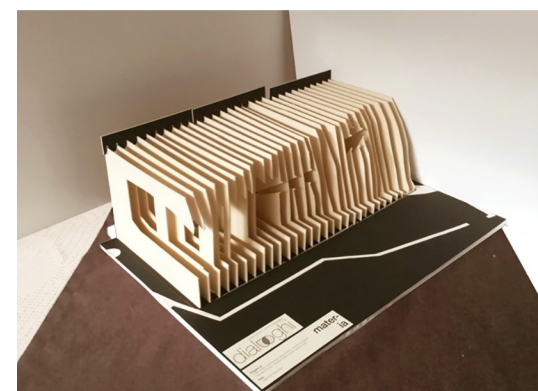
una seduta che permette di abitare lo spazio della stanza finale in forma assembleare. Tutti assieme, seduti uno accanto all'altro si "sta" raccolti intorno ad un grande vuoto, lo spazio dell'attesa, attivabile come luogo di irruzione del sacro grazie alla capacità di ciascuno dei suoi abitanti di portare dentro lo spazio vuoto la sua carica spirituale. Il vuoto "denso", il silenzio e la luce, che scandisce il percorso penetrando da alcune fenditure naturali che si aprono nel banco tufaceo, conferiscono carattere a questo spazio dell'incontro del dialogo interiore ed interulturale.

Immagini del plastico che evidenziano il tema del progetto di suolo come modellazione del piano di calpestio, attivata usando parte dei detriti lasciati in loco. Le sezioni mostrano diversi comportamenti spaziali configurati lungo il percorso, l'elemento ad "y" che divide lo spazio ed i tagli nella collina da cui penetra la luce.





Nella pagina accanto: immagine del modello utilizzato per rappresentare in pianta il progetto dello spazio interreligioso. Il modello è stato realizzato stratificando fogli di cartocino pressato sagomanti secondo i profili interni della cavea. La tecnica della stratificazione ha permesso di rendere l'idea di spazio ottenuto per sottrazione/scavo.



Proprio per enfatizzare la dimensione materica dello scavo si è scelto di rappresentare la sperimentazione progettuale esclusivamente attraverso l'uso del modello.

In questa pagina: immagini del modello tridimensionale. La variabilità delle sezioni della cava ha suggerito la possibilità di realizzare un plastico composto dall'acostamento dei profili delle sezioni più significative ai fini della lettura della spazialità complessiva della cavità.



